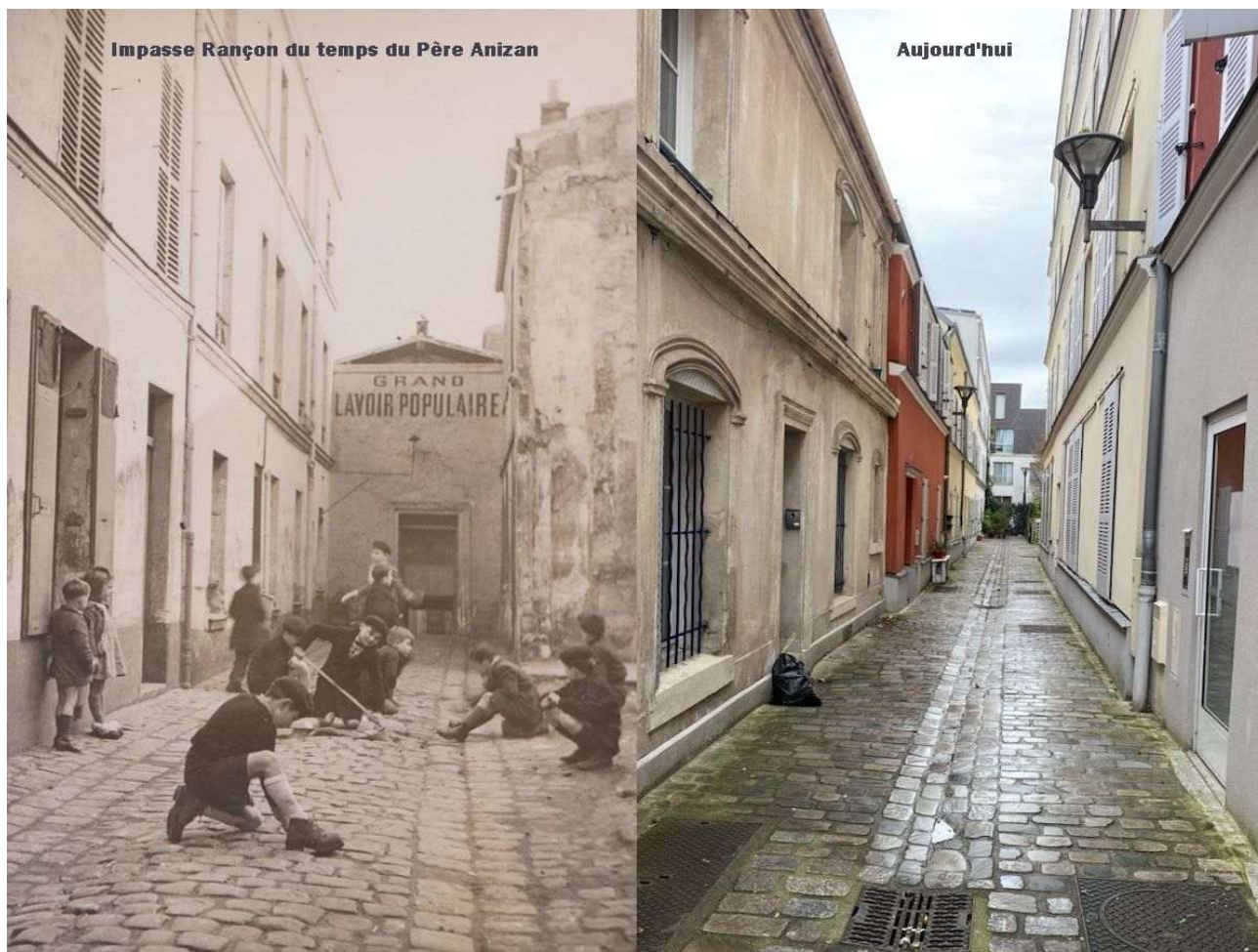


PADRE ANIZAN, UNA TESTIMONIANZA PER IL NOSTRO TEMPO



MANIFESTAZIONE A PIEDI NEL DISTRETTO DI CHARONNE

"Il mio grande desiderio è quello di dedicarmi interamente alle persone svantaggiate e trascurate. A Parigi non mancano".

Jean-Emile Anizan 31 dicembre 1886

* * *

FAI BRILLARE LA FIAMMA DELLA CARITÀ!

PASSAGGIO DEL TESTIMONE

La fiamma della Carità viene trasmessa da una squadra all'altra.
I giovani di Grigny-Saint-Ouen, vincitori nell'aprile 2025,
vi passano il testimone!

LA FIAMMA DELLA CARITÀ

Ogni gruppo diventa a sua volta custode e portatore di questa luce.
Attualmente custodita sulla tomba di padre Anizan a Issy-les-Moulineaux.
Per riceverla, vi preghiamo di informarci all'indirizzo
contact@filsdelacharite.org.

Camminando, fate vivere lo spirito della Carità tanto caro a padre Anizan:
«Siate fuoco per Dio».

* * *



Salve,

Mi chiamo Jean-Emile Anizan e sono nato il 6 gennaio 1853 ad Artenay, un villaggio del dipartimento del Loiret. Sono lieto di dare il benvenuto a tutti

voi in questo quartiere dove mi sono sentito a casa.

Vi ho svolto il mio ministero dal 1887 al 1894 come cappellano dell'opera di Sainte-Anne.

Dopo la mia ordinazione sacerdotale nel 1877, fui nominato a Olivet (1878-1885) e poi a Orléans (1885-1886).

Commosso dalla figura di padre Planchat, confratello di Saint-Vincent-de-Paul e martire del comune, desideravo entrare in questo ordine religioso e dedicarmi ai diseredati, agli abbandonati, a coloro che nessuno sembrava vedere. Il tempo sembrava così lungo...

Così mi sono unito ai Fratelli di Saint-Vincent-de-Paul nel 1886, dove ho iniziato il noviziato.

In seguito, la mia vita sarebbe stata tormentata da prove che mi avrebbero portato su strade diverse da quelle che avevo immaginato.

È così che sono diventato cappellano a Verdun (1914-1916) e ho fondato i Figli della Carità nel 1918.

Quando arrivai nel distretto, scrissi queste poche righe a mia sorella Marie: *"Mi sono stabilito in un distretto che non ti dispiacerebbe molto, ma che mi piace perché è pieno di povere anime in difficoltà. I lavoratori abbondano da tutte le parti. Non incontriamo solo volti piacevoli.*

Mi trovo nel quartiere Charonne, tra il cimitero Père Lachaise e Place du Trône, a 6 minuti dal Faubourg Saint-Antoine.

Ora vi sento: "Come si fa a stare bene in un quartiere come questo! Tra gente così cattiva!

Che dire, non lo capisco nemmeno io, è tutto per grazia di Dio. Qui mi sento a casa. L'importante è che io faccia del bene lì. Spero che pregherete un po' in questa occasione" (22 novembre 1887).



1- Siamo nella chiesa di Saint-Jean-Bosco, dove si trovava l'oratorio di cui ero responsabile e una cappella proprio accanto. Date un'occhiata alla chiesa e vedete come si chiamava il patronato.

- ☐ Saint-Jean-Bosco
- ☐ Sainte-Anne
- ☐ Le Bon Pasteur

Quando si esce dalla chiesa, si gira a destra in rue Planchat. Al n. 42 abitavo al ^{primo} piano e di fronte, al n. 47, c'era un negozio di alimentari, ma ora è tutto cambiato. Al n. 33 della stessa strada andavo a trovare la signora Albrecht.

Dirigetevi verso rue de Bagnolet per entrare nella Cité Aubry.

2- Siamo nella Cité Aubry, che molto prima del mio arrivo era occupata da orti e vigneti.

Cosa vede di originale nella tenuta di Aubry?

- ☐ Un commerciante di vino
- ☐ Un servizio funebre
- ☐ Un giardino comunitario



Continuate a vagare per le stradine come ho fatto io, entrate a Villa Riberolle e osservate l'architettura facendo attenzione ai piedi per non farvi male alle caviglie sui vecchi ciottoli.

Noterete che, nonostante i cambiamenti, questo posto è rimasto come lo conoscevo.



Uscendo da Villa Riberolle sotto questa insegna, si arriva a Rue de Bagnolet, al n. 8 visito il signor Mangin e al n. 10 il signor Frets (nomi molto lorenese!).

3- Proseguire lungo rue des Orteaux

Da quale numero di questa strada si può raggiungere la spiaggia?

Si noti il numero: _____

Quali specialità si possono gustare al Père Antoine?

Vi trovate in rue des Vignoles, una strada che evoca la coltivazione della vite molto prima dei miei tempi. Queste colline producevano un vino aspro. C'è un indizio nella strada.

4- Come si chiama questo vino?

Non ubriacatevi per raggiungere il vicolo cieco che vi condurrà in paradiso. Attenzione, la tentazione è grande, Satana è in agguato...

Non pensate di essere fuori dalla tentazione troppo in fretta, il richiamo del guadagno rischia di farvi girare la testa, soprattutto se la fata verde o il veleno verde incombono sulla vostra testa.



5- Qual è l'impasse?

Al numero 4, ho visitato il signor Auguste Gaubeville (confessato e guarito).

Una sera, in uno di questi edifici, fui scaraventato violentemente giù per le scale. Sono ruzzolato giù per un intero piano, ma sono tornato il giorno dopo.

In uno dei bar, alcuni lavoratori appoggiati al bancone volevano prendere in giro il sacerdote invitandomi a bere qualcosa con loro. Con loro sorpresa, non mi sono fatto sfuggire l'occasione, così mi sono fatto versare un drink sul bancone e ho brindato alla loro salute. Poi ho raccontato loro le miserie del quartiere. I loro cuori si sono commossi e le loro mani si sono tese.

Vi invito a recarvi in Place de la Réunion, dove potrete rilassarvi su una delle tante panchine disponibili.

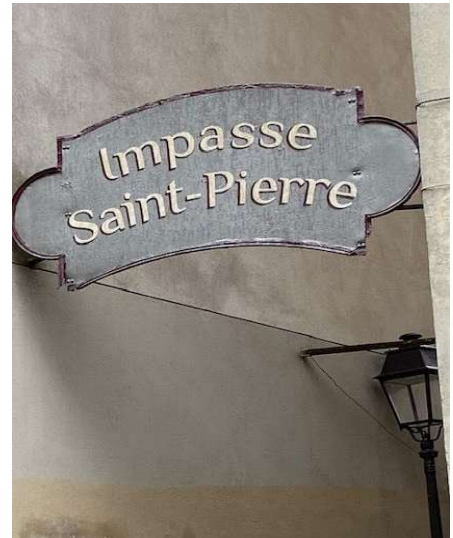
Dopo questa sosta, al numero 46 di rue des Vignoles svoltate in rue Michel de Bourges.

Troverete un giardino dedicato alla Casque d'or.

6- Quale famosa attrice ha interpretato questo ruolo in un film del 1952?

- ☐ Brigitte Bardot
- ☐ Michèle Morgan
- ☐ Simone Signoret

Per continuare il nostro viaggio, cercate questo vicolo cieco:



Riprendere rue des Vignoles in direzione di rue Planchat.

Alla vostra destra e alla vostra sinistra, una serie di vicoli ciechi formano la "Città delle Scimmie":

Il giornale "Le Français" del 26 luglio 1872 pubblicò un articolo che descriveva la nuova scena del crimine.

L'autore invita i lettori a visitare questa città "a condizione che non abbiano un nervo olfattivo troppo sviluppato e che non abbiano paura di pozzanghere, buche o torsoli di cavolo".

7- Precedentemente conosciuto come Impasse de l'Espérance, chi sono oggi?

- ☐ Impasse des crins
- ☐ Impasse de Bergame
- ☐ Impasse des souhaits

Dopo questi vicoli ciechi, svoltare a destra in rue Planchat, percorrere tutta la strada fino a rue de Bagnolet, quindi svoltare a sinistra per raggiungere la chiesa di Bon Pasteur al 177 di rue de Charonne.



Alla fine di novembre del 1925, fui eletto Superiore Generale dei Figli della Carità. Fu durante questo capitolo che lessi la mia circolare: "Il nostro triplice ideale".

Il 4 ottobre 1926, il cardinale Dubois offrì i Figli della Carità l'opportunità di rilevare la cappella di rue de Charonne, divenuta parrocchia. Fu posta sotto la protezione del Buon Pastore.

Il 15 ottobre 1926 furono fondate le suore Ausiliatrici della Carità con Thérèse Joly come superiora.

Il 5 dicembre 1926, Georges Vaugeois fu insediato come parroco del Bon Pasteur.

La mia malattia continua a progredire.

Dopo una cura a Luchon e un riposo a Draveil durante l'estate del 1927, tornai alla canonica del Buon Pastore il 26 settembre.



Padre Anizan muore il 1° maggio 1928 alle 23.10 circondato dai Figli della Carità nel presbiterio del Buon Pastore.

All'uscita dalla chiesa Bon Pasteur, svoltare a sinistra in rue de Charonne, poi a sinistra in boulevard de Charonne verso Père Lachaise. In boulevard de Charonne, andate in rue du repos. Vi invito a fermarvi davanti al numero 10 di questa strada, dove andavo a trovare il signor Gérard.

Proseguite lungo rue du Repos per raggiungere l'ingresso principale del cimitero di Père Lachaise, dove troverete la cappella mortuaria della mia famiglia, dove fui sepolto il 4 maggio 1928 prima di essere trasferito nel coro del Buon Pastore nel marzo 1929.

8- La cappella prende il nome da un albero da frutto, quale?

Ecco le indicazioni per arrivarci: dopo la casa del custode, girare subito a sinistra su av bd 59th division, poi dritto fino a 61th division.

Tra la 61^a e la 62^a divisione, osservate questa tomba che vi aiuterà a trovare la vostra missione:



Imboccate il piccolo sentiero sottostante di fronte al campanile della chiesa di Notre-Dame du Perpétuel Secours, salite su questo piccolo sentiero e cercate una delle cappelle sulla sinistra (notate che non porta il nome della mia famiglia):



Dopo aver visitato la cappella, tornate indietro fino all'ingresso principale. Percorrere la rue de la Roquette, che si trova proprio di fronte, fino al numero 47, dove si trova Notre-Dame d'Espérance.



Ultime settimane di vita di Padre Jean-Emile Anizan

Secondo gli appunti raccolti da Padre Georges Vaugeois, parroco del Bon Pasteur dal 5 dicembre 1926. Padre Anizan, malato, viene portato nella canonica del Bon Pasteur il 26 settembre 1927.

12 marzo 1928:

Il medico arriva alle 5 del pomeriggio e prescrive dei rimedi per alleviare il più possibile i dolori persistenti e consentirgli di dormire un po'.

Al termine della visita, gli chiedo: «Dottore, trova che le condizioni di Padre Anizan stiano peggiorando sensibilmente?».

«Da alcuni giorni è peggiorato molto, ma il cuore è buono».

«Pensa che possa resistere ancora per un po' di tempo?».

«Se non ci sono complicazioni, può resistere ancora tre o quattro settimane, forse sei».

«Teme qualche complicazione?».

«L'immobilità potrebbe causare una congestione».

13 marzo 1928:

È il ritiro mensile dei superiori. Durante la preparazione alla morte, li riceve tutti insieme.

«Avvicinatevi, figlioli, sono felice di vedervi...

... Vi raccomando di essere sempre soprannaturali. Lavorate per Dio, solo per Dio... Siete tutti anziani. Avete sofferto. Ma avete voluto rimanere religiosi. Ricordo bene che Benedetto XV mi diceva: «Hanno il diritto di rimanere religiosi».

«Mi avete aiutato a fondare questa famiglia religiosa: vi ringrazio per la vostra fedeltà, vi ringrazio di cuore».

In quel momento la sua emozione era palpabile.

«L'istituto può fare molto bene a queste masse di operai e di poveri che sono abbandonati. È una consolazione per me pensare che questa

famiglia si è formata nonostante le difficoltà. Quando Dio mi avrà richiamato a sé, sarete voi a costruirla, a svilupparla. Questa è la vostra grande missione: dovete dedicarvi ad essa, prenderla a cuore. Vi ringrazio, pregate per me, vi sono molto unito».

28 marzo 1928:

Ritiro mensile dei laici, il Padre li riceve alle 11:15. C'è il signor Dewuyst. Ci sono anch'io.

«Non posso parlarvi a lungo, a volte sto meglio, a volte sto peggio. Questa mattina sono molto stanco. Posso solo dirvi che penso a voi, che vi voglio bene, che prego e soffro per voi. Vi ringrazio per le preghiere che fate per me. Sono sulla croce: nella sua saggezza, Dio ha giudicato meglio che fosse così. Sia fatta la sua volontà, grazie per le vostre preghiere. Vi benedirò».

Dopo la benedizione, il Padre aggiunge: «Vi raccomando soprattutto di essere buoni religiosi, religiosi seri. Vi ripeto sempre la stessa cosa, come San Giovanni, con le dovute proporzioni, ma è la cosa più importante. La congregazione si svilupperà se conterà su veri religiosi. Siate apostoli ma anche religiosi».

2 aprile 1928:

«Sia fatta la volontà di Dio. Ma è dura».

6 aprile 1928 (Venerdì Santo):

Lei soffre, Padre, è sulla croce come Nostro Signore.

«Pregate per me affinché io abbia coraggio, perché è molto lungo. Se fossi coraggioso!»

8 aprile 1928 (Pasqua):

La notte è stata brutta. Per cinque ore, grandi sofferenze. Anche la mattina.

«In questo giorno di Pasqua soffro come un Venerdì Santo. Andate alle vostre occupazioni, godetevi la festa pasquale. Se fosse permesso, chiederei a Dio di prendermi subito perché soffro. Ho sofferto moralmente, ora soffro fisicamente».

15 aprile 1928:

Padre, presto vedrete il Buon Dio.

«Non desidero altro».

Durante le ultime settimane, le sofferenze furono meno intense, ma persistettero comunque.

Negli ultimi giorni di aprile, si manifestò una congestione polmonare e il cuore cedette a tratti.

1 maggio 1928:

Come ogni giorno della sua malattia, poté ricevere la Santa Comunione.

A mezzogiorno, la suora che lo assisteva ogni giorno manifestò i suoi timori.

Alle 11 di sera mi avvisò che era giunta l'agonia finale.

Tutta la comunità accorse immediatamente e il suo confessore impartì al moribondo l'ultima assoluzione.

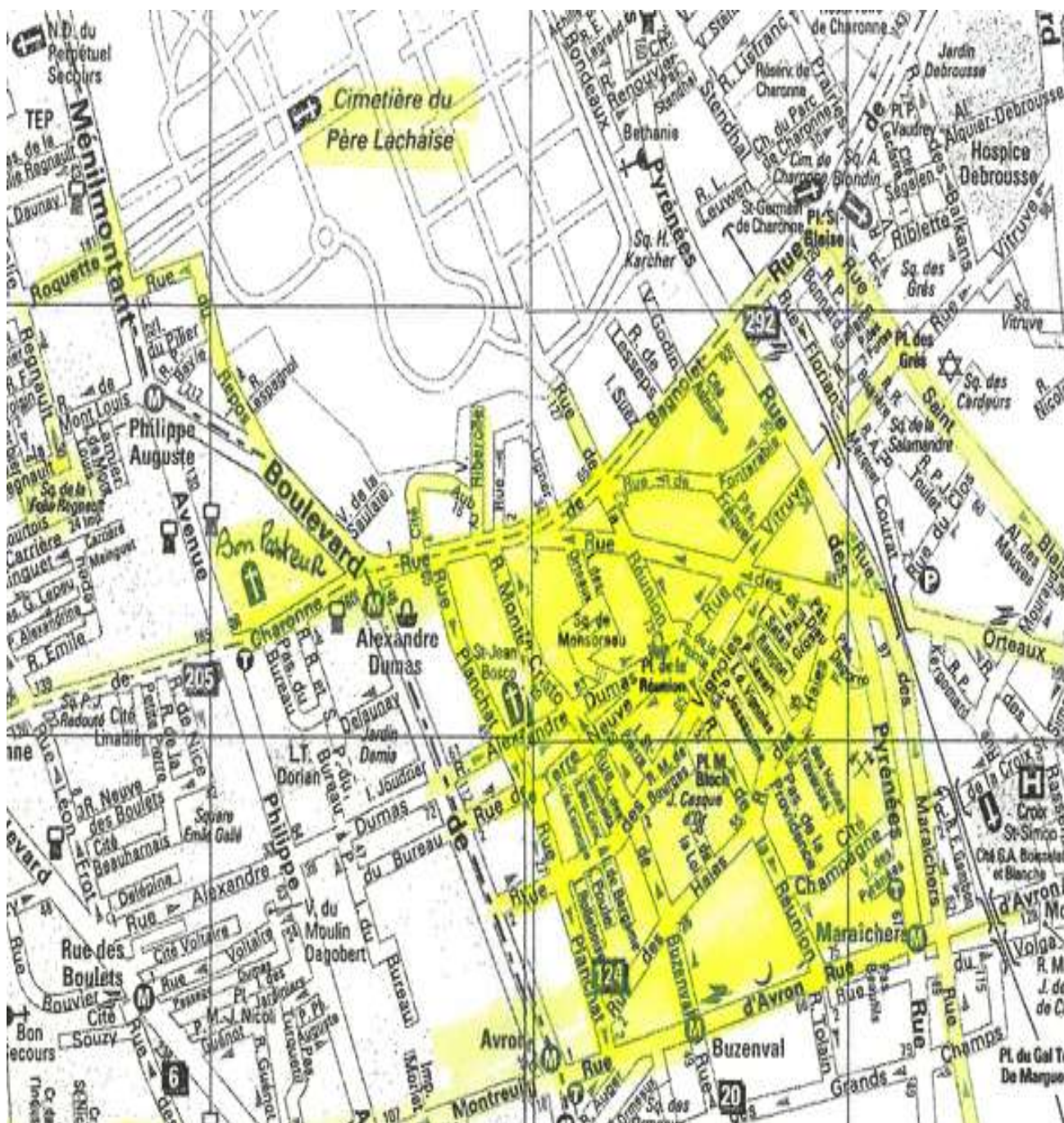
Recitammo insieme le preghiere del rituale. E recitammo dolcemente tre decine del rosario.

Alle 11:10, nostro Padre rese l'anima a Dio, era la sera del 1° maggio.

«Ciò che ho desiderato per tutta la vita, Dio mi ha permesso di realizzarlo nei miei ultimi anni».

(Marzo 1928, Padre Anizan a Padre Vaugeois)

Queste righe sono state lette per la prima volta durante la terza stagione «Anizan» il 26 aprile 2025 nella chiesa del Buon Pastore (Parigi 11°).



Creato da Christelle Simonetti e Pierre Tritz, fc
Crediti fotografici: Christelle Simonetti - Aprile 2025